Anno VII - 1854 - N. 63

L'OPINIONE

Sabbato 4 marzo

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell' OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 3 MARZO

LO SPAURACCHIO DELLA RUSSIA.

Il partito che, nel 48 e nel 49, appellavasi onesto e moderato ed ora appellasi dell' ordine, vedendo dissiparsi ad una ad una tutte le sue illusioni, teneva intenti gli occhi alla Russia da cui sperava la sua salvezza.

La Russia era nel 1848 l'àncora di salute della società europea, la tutrice degli interessi morali e materiali dell' universo. Il partito monarchico in Francia, legittimista ed orleanista, non confidava più se non che nell' imperatore Nicolò, che lodava per la sua moderazione ed incensava per la sua sapienza governativa. Perfino coloro che nel 1840 erano stati i più accaniti oppositori della Russia, n'erano divenuti i fautori nel 1848. Pareva che un nuovo diluvio avrebbe subissata l'Europa, se la Russia non la salvava, che il socialismo avrebbe disordinati gli stati, se la Russia non intimidiva la demagogia, che l' equilibrio europeo sarebbe stato sconvolto, se la Russia non sorgeva tutrice dei trattati.

Quegli che confidavano nella Russia, possono ora giudicare come verace fosse la sua moderazione e come sia rappresentante dell'ordine. I partiti sconfitti, ai quali l'orgoglio impedisce di confessare i proprii errori, sono propensi a riporre la loro fiducia in chi si presenta come difensore della legalità e ristauratore dei veri principii governativi. Sbalorditi per la rivoluzione di febbraio, poterono per un istante i conservatori francesi far assegnamento sulla Russia: non è già che ne desiderassero l'intervento; ma si ripromettevano che il contegno fermo e minaccevole del governo moscovita avrebbe spaventati i rivoluzionari e disarmati i partiti estremi.

Per meglio conseguire questo scopo non vi ha esagerazione che non abbiano propalata. Erano forse di buona fede, perchè le informazioni che si hanno della Russia sono incerte, contraddittorie e confuse. Dove non v'è libertà della stampa, dove gli atti dell'amministrazione sono segreti, la verità non può farsi strada, ed è facile prendere l'apparenza per la realtà e dar corpo alle ombre.

Il fatto sta che della Russia si facevano dipinture formidabili. Uno stato con mezzi materiali insuperabili, con un tesoro accumulato in Pietroborgo, con 1,200,000 soldati, pronti a marciare ad un cenno dello czar, con due flotte poderose, inattaccabile nell'interno, con una forza espansiva irresistibile, tale era il ritratto che i fogli della reazione esponevano ogni giorno alla credulità pubblica.

Ciò era comportabile pei partiti politici battuti, senza prossima speranza di rigenerazione; ma un'altra classe d'individui eravi, la quale aveva fatto dello czar il suo patrono e Dio: la banca, minacciata dalla rivoluzione, i capitalisti, che vedevano la rendita pubblica abbassare, le azioni delle strade ferrate precipitare, e Proudhon predicare l'abolizione dell' interesse e l'imprestito gratuito, trovavano nella Russia il propugnatore più saldo della finanza, delle banche, delle speculazioni e degli interessi materiali.

Questo difensore dispotico dei banchieri non ha ritardato a scoprirsi per ciò che era. Nel 1848 stette tranquillo, perchè la rivoluzione spaventava non meno lui di coloro che in esso riponevano la loro fiducia; ma dopo che una crise di cinque anni, tenendo occupati tutti i governi d'Europa, gli permise di prepararsi senza che i suoi allestimenti fossero sorvegliati, e di maturare i suoi progetti, senza che altri se ne accorgesse, non ha più alcun ritegno, ed il difensore dell'ordine si muta in aggressore, in perturbatore dell'Europa.

I politici del passato, i quali non avevano, or sono sei anni, rimproveri e biasimi abbastanza energici contro i democratici ed i socialisti, i capitalisti che maledicevano alla rivoluzione che faceva abbassare la rendita e paralizzava il credito, dovrebbero essere soddiffatti. Non sono più le moltitudini nè le passioni disordinate, la cupidigia, l' invidia, la sete di beni materiali che scompigliano la società, bensì il più legittimo rappresentante dell' ordine.

La Russia ha in un anno nociuto agli interessi d' Europa più della rivoluzione di febbraio, ed ha promossa nella borsa quella crise che col suo aiuto sperava di evitare. La punizione non poteva seguire sì immediatamente il delitto. Essa riesce in tal modo esemplare, ed insegna come non sia possibile di confidare nella moderazione di un principe, che non è moderato e contenuto da alcun potere, pel quale il volere è legge, e non riconosce autorità superiore alla sua.

Si voleva incatenare la rivoluzione, esagerando le forze della Russia. Dove sono queste forze? Lo czar inviando a Costantinopoli il principe Menzikoff, prevedeva che la missione non sarebbe riuscita, ed è naturale che pensasse a ricorrere alle armi per sostenere le sue pretensioni. Il plenipotenziario moscovita giunse a Costantinopoli il 5 maggio 1853: è scorso pressochè un anno, ed intanto la Russia non è riuscita a mettere sulle armi un esercito di 200 mila uomini. Sulla carta avrà centinaia di reggimenti e milioni di soldati, ma il fatto sta che finora non entrarono in campo cento mila uomini; che i dugento mila soldati che occuparono i principati danubiani non ascendono a 100 mila; che per radunare forze considerevoli, dee ordinar leve sopra leve, per le quali si richiede tempo e danaro; che il tesoro di Pietroborgo è un sogno, perchè, appena incominciata la guerra, si trovò costretta a ricorrere alla carta monetata ed aumentarne la circolazione.

La Russia non si può giudicare se non da' suoi atti: e questi rivelano più che una forza indomabile, una invincibile debolezza interna, conseguenza dell' estensione del territorio, della mancanza di comunicazioni, de' vizi dell' amministrazione, della rozzezza de' popoli, della scarsezza delle industrie e della mancanza di agiatezza.

I paesi che hanno il servaggio per base dell'ordine sociale, sono privi di tutti i mezzi di prosperità e grandezza di cui dispongono gli stati civili. La Russia è uno di quei paesi. Ai servi è interdetta qualunque istruzione, l'industria ed il commercio sono soggetti a vincoli ignoti in qualunque altro stato culto o barbaro, dall'Inghilterra alla Turchia, e l'idea di un regno slavo, se accarezzata da un partito, non è penetrata nelle classi popolari, le quali, nella loro ignoranza, non possono elevarsi a vasti concepimenti, nè riconoscere nei greci altro che popoli i quali professano la stessa religione.

Lo czar sa trar partito di quegli istinti popolari e si studia di svolgerli, però non gli sono di efficace soccorso, e dalla lentezza con cui muovono le truppe, v' ha a credere che incontri nell' interno gravi difficoltà, che il dispotismo non riesce sempre ad appianare.

Lo spauracchio del 1848 è quindi attualmente in gran parte svanito: nel 1848 si opponeva la Russia ai socialisti, e nel 1853 la Russia pratica le teorie ed imita i procedimenti dei socialisti: allora si aspettava la salute dalla Russia; ora si teme da essa la rovina: la borsa è costretta ad ardere l'idolo che ieri incensava; e questa serie di disinganni e di delusioni si produrrà anco per l'avvenire, fino a tanto che gli uomini e gli stati non si avvezzino a confidare nella giustizia anzichè nella forza materiale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Non dovrebbevi essere bisogno di rammentare in quale condizione non ridente si trovino le nostre finanze e come importi, nelle attuali gravissime circostanze politiche dell'Europa, di sostenerle con ogni mezzo. Dovrebbe essere inutile altresì rammemorare, trattandosi di fatti troppo recenti, la breccia che si è fatta nel pubblico patrimonio coll' abolizione dei dazi sui cereali e quell' altra che si scava in adesso colla diminuzione della tassa gabellare; ma pure attendendo alla discussione cui dà luogo questa diminuzione si è costretti a pensare che alcuni deputati abbiano il tutto dimenticato. Quest'oggi volevasi che la progettata diminuzione avesse un effetto retroattivo e siccome la finanza ha già incassato circa due milioni provenienti dalla tassa delle gabelle, proponevasi che si dovesse restituire un quinto della somma già percetta e dicevasi esser questo un atto di saggia amministrazione.

Fortunatamente la camera non ambì di meritarsi la fama di una così squisita saggezza e credette meglio tener ben fermo il poco che fu già incassato, lusingandosi che il condono del quinto renderà più facile il pagamento del resto.

Ma appunto per meglio assicurare la riscossione del canone gabellario così ridotto, il governo propose un articolo addizionale con cui venisse fatta facoltà ai comuni di savraimporre sul contributo diretto quella porzione che non sapesse ripartire sugli esercenti; ed intorno a ciò insorse, com' era a prevedersi, una seria discussione. La principale obbiezione che si presenta spontanea contro questa proposta stà in questo che verrebbesi con ciò a cambiare la natura dell'imposta la quale, da indiretta, muterebbesi in territoriale e verrebbe quindi a colpire una ricchezza che è già bastantemente gravata e sulla quale non era intenzione della legge di caricare il peso novello. Ma se questa obbiezione ha tutta l'apparenza della verità, non crediamo che possa essere assolutamente attendibile nel fatto.

La clausola suggerita dal governo non è che un mezzo di coercizione per le amministrazioni comunali, cui, per la nuova legge, spetta il carico della ripartizione della tassa; mezzo tanto più efficace in quanto che, essendo ordinariamente gli amministratori dei comuni della classe dei proprietari, è supponibile che s'industrieranno al meglio possibile per giungere a capo del loro dovere, dal momento che l'inesecuzione del medesimo li minaccierebbe di un peso che la legge non ha stabilito per essi. Nè crediamo che possa dirsi come in alcuni casi questi amministratori e con essi tutti i proprietari sarebbero tenuti per quell'erronea distribuzione fatta dalla legge e per la conseguente impossibilità di ricavare dagli esercenti la quota ad un comune assegnata. In questo caso, e dopo che sia veramente provata la mancanza della materia imponibile, noi crediamo che si farà luogo ad emendare la legge, ciocchè da tutti sembra volersi affrettare, e la cominatoria ora inferita dal ministero non servirà ad altro che a porgere la prova che sonosi esauriti tutti i mezzi perchè la legge abbia effetto, della qual cosa sino al presente si ha forte motivo di dubitare.

Uno dei principali caratteri, di cui deve essere rivestita una legge d'imposta, si è che ne sia sicura la percezione, senza di che il governo potrebbe trovarsi in continui e funesti imbarazzi; ma senza questa clausola in quale maniera potrebbe il governo fare assegno sull' importare di questa imposta. Se il malvolere o la negligenza di qualche provincia lascia andar perduta una parte più o meno cospicua del contributo, cosa ne verrebbe di conseguenza? Il governo accumulerebbe dei crediti verso l'uno o l'altro comune; ma come giungerebbe a realizzarli? Potrebbe forse pagare i suoi creditori con l'uguale moneta?

APPENDICE

—o—

RIVISTA TEATRALE

—

La morte del Carnovale — Il suo testamento — La commissione pel concorso drammatico — Gaspare Pieri.

Egli è morto! dando con paterno affetto una stretta di mano a quella zitellona lunga ed isecchita di Quaresima, e baciando in fronte quella vispa sua nipotina dall'abito tutto smaltato di fiori e dal capo coronato di rose, che si fa chiamare Primavera. Che la terra gli sia leggiera, e che Iddio perdoni i suoi peccati a questo povero Carnovale, che, frollo dai piaceri, e curvo dai lunghi anni che gli pesavano in sulle spalle, calossi volontariamente nella fossa con abnegazione pari a quella di Carlo V, allorchè scendeva dal trono di Spagna!

Egli è morto! E noi, che avevamo assistito al suo nascere, e passo a passo il seguitammo nel suo crescere, e regolarmente ad ogni sabbato abbiamo picchiato alla sua porta, noi pure ci trovammo al suo letto di morte, pronti a raccoglierne gli estremi aneliti, ad assisterlo al duro passo!... Allorchè ci accostammo a lui, e n'ebbe riconosciuti, ei mormorò sommessamente alcune parole al nostro orecchio — aveva le pupille semispente, il rantolo dell' agonizzante si frammischiava ai nostri sospiri — quando egli, fatto uno sforzo supremo, indicavano con mano tremante una carta che piegata stava sotto il suo capezzale. Avrebbe voluto parlare ancora, ma più nol potè, e cadde

Come corpo morto cade.

Noi lo accompagnammo religiosamente alla estrema dimora, e posciachè la terra n'ebbe coperta la spoglia mortale (stile da elegia!) noi abbiamo fatto come tut'i i presunti eredi — abbiamo aperto il plicco suggellato, e trovammo il suo testamento.

Signori, non ridete. Questo povero vecchietto è morto *en homme rangé*, e, pensando ai superstiti, fece il suo testamento, nominandone suoi esecutori testamentarii.

Desiderate conoscerne le ultime disposizioni? Levatevi il cappello ed ascoltateci.

« Affetto dagli acciacchi (ecco le parole del Carnovale) che sono inseparabili dalla vecchiaia, ma tuttora *sano di mente*, lascio in eredità agli *impresari* (per prudenza ommetto i nomi) un recipe di buon senso e di rispetto verso il pubblico che paga — auguro ai *virtuosi* di canto meno boria — lego agli *attori drammatici* una dose di memoria e di buona volontà — a certi *artisti di ballo* un biglietto d' entrata gratuita alle rappresentazioni degli acrobatici di Porta Nuova — ed in ultimo agli *autori comici* un qualche volume di storia ed un tantino di conoscenza del cuore umano e delle passioni che vorrebbero ritrarre.

« Debbo per amore di giustizia rivolgere una parola di lode alla drammatica compagnia Dondini pel complesso di buoni artisti che ci presentava e pella sua operosità e zelo nel regalarci molte produzioni italiane. Possa questa benemerita compagnia incontrare lo stesso favore nel pubblico, quando nella prossima stagione di primavera ricomparirà sulle scene del teatro Carignano!

« Nè deggio dimenticare la solerzia dell' impresa del teatro Nazionale, che ci volle regalare tra le altre buone cose un' opera non ancora rappresentata a Torino, la *Ginevra di Scozia* del maestro Noberasco, la quale ne fece giustamente apprezzare il talento musicale del giovine maestro.

« Invio un amichevole saluto *in articulo mortis* ad alcune nostre care conoscenze del Teatro Regio, ed alla compagnia Righetti; ed un ultimo vale a quegli artisti di questa compagnia che ne lasciano.

« A voi poi, miei buoni amici (qui parla degli appendicisti, ai quali permetterete d' interrompere un istante la lettura del testamento, onde asciugare una lacrima.....) a voi raccomando di procedere sempre fermi e coraggiosi nella via intrapresa collo stesso amore per l' arte, colla stessa severità contro le mediocrità petulanti, colla stessa bontà verso chi, muovendo i primi passi in sulla scena, abbisogna d' una parola d' incoraggiamento. Incontrerete nel vostro cammino non pochi ostacoli - avrete a lottare colle ire di un qualche semideo di palco scenino, coll' amor proprio di autori i quali non vogliono altro che lodi, coi capricci dei così detti virtuosi..... un qualche vostro confratello vi taglierà i panni addosso..... ma avrete la coscienza di aver adempito al dover vostro. Se non riusci-rete, avrete tentato almeno una critica teatrale indipendente e decorosa. Dove sarebbe il merito, se non fosservi difficoltà? »

Questo povero carnovale ne giudicava forse con troppa amorevolezza, e noi non abbiamo saputo tacere le lodi ch'ei ne prodigava. Perdonateci questo tratto di vanagloria!

Amabilissimi lettori, voi credete che qui finisca il testamento del carnovale — nossignori! Egli volle anche aggiungervi un *codicillo*, con cui indirizza alla commissione esaminatrice dei lavori del concorso drammatico (non dimenticò alcuno il buon uomo!....) indovinate che cosa? Un paio d' ali di barbagianni, onde volare verso l' immortalità. La è cosa curiosa, ma vera; in fede di giornalista!

Voi già avrete indovinato il perchè di questo grazioso dono; ma noi dobbiamo raccontarvi su tale proposito una curiosa storiella che negli scorsi giorni circolava nel mondo artistico. Abbiate ancora un cinque minuti di pazienza.

Viveva *diebus illis* in Firenze.... Che? Vi scappa uno sbadiglio? Allora sarò più breve ancora.

Il sig. Vincenzo Martini, l' autore della *Donna di quarant' anni* e del *Misantropo in società*, produzioni che voi ben conoscete, aveva scritto una nuova commedia, *Il cavaliere d' industria*, e questa spediva alla nota commissione. Voi supporrete ch' essa l' accogliesse a braccia aperte, e, vista la povertà del concorso, tosto ne ordinasse la rappresentazione. Niente, di tutto ciò, o miei signori! Il dotto consesso leggeva la commedia (fors' anco dormiva) e deliberava non doversi neppure ammettere alla rappresentazione.

La decisione su questo argomento fu come noi la desideravamo, e dopo la discussione fu occupata da un incidente promosso dall'onorevole deputato Brofferio, il quale avendo bisogno di rientrare pomposamente e con grande strepito nella palestra parlamentare, dovea cogliere l'occasione dal primo scandalo pubblico per non essere costretto a provocarlo appositamente. Era stato affisso sui canti delle strade un appello ai cittadini per radunare una dimostrazione diretta ad ottenere dal re la grazia di tre condannati a morte. Dal momento che V. Hugo avea diretto a lord Palmerston una petizione per il condannato Japner era indubitabile che *qualcuno* a Torino volesse camminare sulle sue pedate. Qual era il vero scopo di questa scena.....?

Ma gli organizzatori della dimostrazione sortendo dalla legalità caddero naturalmente nelle mani dell'autorità preposta alla tutela dell'ordine pubblico. Vennero fatti degli arresti, e sembrando che taluno fra gli arrestati sia specialmente amico dell'onorevole deputato Brofferio, questo dimandò di fare interpellanze per il giorno successivo. La camera le volle fatte subito, e con questo inflisse il maggior castigo al tronfio rappresentante di Portoria perchè non potè convitare la solita schiera dei plaudenti. Si trovò dunque al cospetto del solito pubblico e dei suoi colleghi e come ne sia stato acconciato, come andarono a finire queste interpellanze, i lettori vedranno nell'unito rendiconto dove furono con la maggior fedeltà riportate.

INTERNO

—o—

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di 16 pensioni.

Guardia nazionale. Genova, 2 marzo. La *Gazzetta di Genova* contiene il seguente ordine del giorno:

COMANDO SUPERIORE

DELLA GUARDIA NAZIONALE DI GENOVA

Ordine del giorno delli 27 febbraio 1853.

S. M. si è degnata commettere al generale sottoscritto il gratissimo incarico d'esprimere alla guardia nazionale la piena soddisfazione, colla quale la M. S. ha veduto compiersi i vari servizii di parata, guardie e rivista, durante il soggiorno in Genova delle MM. LL.

Gli encomi del re, mentre attestano la benemerenza della guardia nazionale riportata per la prontezza alle chiamate, pel di lei militare contegno e pel numeroso concorso nelle file, mostrano in pari tempo e l'incremento in essa guardia delle indispensabili militari discipline ed il di lei amore e rispetto alle libere istituzioni.

Queste nobilissime prove, che di sè offre la guardia nazionale, mantengono nell'animo della nazione, del governo e dei concittadini la ferma fiducia che le armi cittadine, in qualunque benchè ardua occasione, corrisponderanno fedeli, forti e costanti all'alto mandato che lo statuto loro affida.

Il Gen. Com. Sup.
Firmato BUSSETI.

Notizie marittime. Genova 2 marzo. Salparono iermattina da questo porto i seguenti legni da guerra di S. M. il re dei Paesi Bassi:

Prince Van Orange, fregata comandata dal capitano di vascello Stoll S. W. avente a bordo il contrammiraglio sig. Bauricius.

Zechond, brik comandato dal luogotenente di vascello Escher B. G.

Soembing, corvetta a vapore comandata dal cap. di fregata Fabius G.

Beneficenze. Scrivono da Bobbio alla *Gazzetta piemontese*: Tra i monumenti molteplici di quella illuminata pietà e sovrana munificenza onde S. M. la regina madre, Maria Teresa, nella volgente stagione carestiosa fu larga a pro dei poverelli, si vuol pure annoverare la di lei largizione in lire 200, con cui accogliendo benignamente le suppliche del comitato di beneficenza in Bobbio costituito, veniva incontro alle più strette indigenze di questa città e comune. Interprete lo stesso comitato dei più intimi e grati sensi delle impotenti e sventurate persone che sono per fruire del generoso sovvenimento, si ascrive a debito di farne con giusto encomio onorata menzione, a non fallevole pegno della venerazione la più sincera e riconoscente verso la prefata M. S.

Navigazione sarda all'estero. Ci viene comunicato da buona fonte il seguente movimento comparativo de' bastimenti sardi nel porto di Costantinopoli durante gli ultimi cinque anni:

1853	Bastimenti	1727	Tonnellate	327032
1852	»	1056	»	217605
1851	»	579	»	118531
1850	»	541	»	115192
1849	»	547	»	121707
Differenza in più nel 1853 *rispetto al*				
1852	Bastimenti	671	Tonnellate	109427
1851	»	1148	»	208501
1850	»	1186	»	211840
1849	»	1180	»	205325

L'abito dei preti. Sappiamo che il vescovo di Mondovì ha diretta al clero della sua diocesi una circolare, in cui si occupa del grave argomento dell'abito dei calzoni e delle scarpe.

Egli interdice ai preti l'abito borghese non meno che le scarpe di panno.

— È imminente la pubblicazione della traduzione italiana dell'opera del prof. Gervinus intitolata: *Introduzione alla storia del secolo XIX*. Nelle attuali circostanze politiche dell'Europa quest'opera, voltata in italiano per cura del nostro collaboratore P. Peverelli, offre tanto maggiore interesse in quanto essa apre luminose e grandiose vi te per l'avvenire della libertà e del progresso in questa parte del mondo, e dedica pure alcune pagine alla situazione della Russia e della Turchia, rimarchevoli per la profondità delle osservazioni, e la giustezza delle previsioni e che gli eventi non cessano di confermare.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI.

Tornata del 3 marzo.

Daremo domani il seguito della discussione sulla legge per la diminuzione del canone gabellario che tenne occupata la camera fino alle 5 e 1/4, e di cui furono approvati tutti gli articoli. A quest'ora, domanda la parola il dep. Brofferio, rientrato poco prima nell'aula.

Brofferio: Faccio avvertita la camera che domani intendo rivolgere interpellanza (*oh! oh!*) al ministro di grazia e giustizia, intorno ad arresti ch'ebbero luogo oggi in Doragrossa. (*Rumori*)

Lanza (*vivamente*): Domando la parola. Mi è venuto or ora sott'occhio un proclama d'appello ai cittadini di Torino, in cui si chiamano a radunarsi in Piazza Castello, onde recarsi poi dal re per deputazione, e chiedergli la grazia dei tre sciagurati che devono essere mandati a morte domani. Se la camera crede che io ne debba dar lettura.... (*No! Sì! sì!*)

Brofferio: Ora io non voglio entrare in discussione.

Cavour C. e Rattazzi (*levandosi, e vivamente*): Sì, sì, ne dia lettura.

Lanza dà lettura del seguente manifesto:

« *Appello ai cittadini di Torino*

« Fratelli!

« Domani si rizzerà il patibolo in mezzo a noi, e tre uomini, tre nostri simili vi saranno appesi!

« La legge ha fatto il suo dovere; la coscienza dell'umanità sorga ora a fare il suo.

« Cittadini fratelli! Sinchè la pena di morte non sia cancellata da tutti i codici; sinchè l'inviolabilità della vita umana non sia proclamata e riconosciuta da tutti i governi, debito degli uomini che hanno ragione e cuore, è quello d'impedire che si aumenti il numero dei legali omicidi. (*Oh! oh!*)

« A noi accorda lo statuto il diritto di petizione. Usiamo, o cittadini, questo diritto, e contrastiamo al carnefice le tre vittime che gli sono preparate per domani.

« Il re, che or dianzi ha avuto da voi attestato così spontaneo d'amore e di venerazione, non saprà negare la grazia dei tre condannati, se voi in nome dell'umanità e con impeto di pietoso entusiasmo la domanderete.

« Prima dunque che il sole tramonti accorriamo tutti alla reggia, e col mezzo di apposita deputazione, nel più dignitoso e riserbato contegno, imploriamo dal principe l'esercizio del più prezioso diritto che gli è dalla legge affidato.

« I rappresentanti della nazione, i militi della guardia nazionale, gli studenti, i membri delle società operaie, tutti i cittadini che sentono l'amore dell'umanità, accorrano questa sera alle 6 in piazza Castello, per appoggiare colla loro presenza la deputazione che s'incaricherà di rassegnare al principe la domanda di grazia. (*Rumori e vivi segni di disapprovazione*)

« 3 marzo.

Alcuni cittadini torinesi.

« Torino, 1854. Tip. Nazionale di G. Biancardi e Compagni. »

Lanza: Mi asterrò dal notare le frasi equivoche, che sotto pretesto di umanità tendono a che la legge non abbia il suo effetto. Riconosco coi petenti che è sacro il diritto di petizione, ma bisogna però anche usarne con mezzi legali. Qui pare che con un attruppamento si volesse quasi sorprendere la religione del capo dello stato. Una deputazione che si presenta al sovrano, trascinandosi dietro una turba di popolo, sembra voler strappare la grazia al potere supremo, al quale non si lascia nemmeno il tempo di consultarsi coi suoi consiglieri. So bene che il governo ha mezzi sufficienti per contrastare quest'assembramento; ma si pensi che si sarebbe forse dovuto ricorrere a mezzi tali da inquietare la popolazione, e che, se avesse avuto luogo il fatto, non si sarebbe poi potuto persuadere nè al paese nè all'Europa che non si fosse voluta usare intimidazione verso la persona del principe. Io spero che il consiglio dei ministri saprà far andare a vuoto questi progetti. (*Bene!*) Oltre poi al tenore dell'appello, c'è un altro indizio sospetto. Chi domanda grazia fa opera di umanità; eppure il proclama è anonimo; (*bene!*) dico la verità che non so conciliare quel sentimento di umanità, con questo anonimo, (*bravo!*) senza supporre un immenso atto di modestia. (*Risa ironiche*) Ma i sentimenti straordinari sono rari ed il governo deve provvedere ai casi generali. Questo essere senza nome desta sospetto che, sotto pretesto di umanità, siasi voluto turbare la tranquillità pubblica. (*Bene!*)

Brofferio: Domando la parola!

Boncompagni: Devo dire che quella petizione non venne comunicata per esser distribuita alla camera. La parola è al dep. Brofferio.

Brofferio: Non so secondo qual consuetudine, mentre io mi riservava per domani l'esercizio di un diritto, si viene ora a trattare della quistione che dovrebbe essere lasciata intatta, fino al momento dell'interpellanza. Domani farò osservazioni legali e costituzionali e mi piacerà sentire le repliche del deputato Lanza. Intanto dirò che l'autore del proclama è un impiegato regio. Io stesso lo trovai nell'anticamera della questura, ove egli era venuto a consegnarsi e diceva apertamente esser lui l'autore del proclama, l'organizzatore di ciò che si sarebbe chiamato attruppamento e non doveva essere che una pacifica associazione. (*Risa ironiche nella camera*) L'autore dunque non è anonimo. (*Oh! oh!*) Se si credesse che io venga qui a parlare perchè avessi intelligenza della cosa, dirò che la seppi solo un momento fa in questa camera, essendo venuta una deputazione di studenti a darmene notizia. Quegli arresti furono fatti contro l'umanità e contro la legge. (*Oh! oh! rumori*) Questi rumori non mi intimidiscono (*si ride*) e dirci in ogni modo al presidente che mi mantenga la parola. (*Lanza*: Non c'è nessuno che gliela tolga.) La tolgono gli schiamazzi. (*Il presidente*: Si lasci continuare l'oratore) Domani farò dunque interpellanze al ministro di grazia e giustizia. Che se vi si opporranno la camera ed il ministero, dovranno essi portar la responsabilità di questo loro decreto. (*Si ride*)

Ratazzi, ministro di grazia e giustizia: Se il dep. Brofferio si fosse limitato ad annunciare una interpellanza, il ministero non avrebbe avuto nulla in contrario; ma dacchè egli ha declinato l'oggetto della sua interpellanza, dacchè l'attruppamento deve aver luogo oggi, conviene esaurirla oggi. (*Bene!*) Un qualche tempo si accorda ordinariamente, non nell'interesse dell'interpellante, ma in quello del ministro, perchè possa aver agio da prepararsi per rispondere. Quando il ministero è già pronto, non veggo ragione perchè si debba l'interpellanza sospendere. Risponderò dunque....

Brofferio: Ma io non la voglio far oggi l'interpellanza. (*Risa*; *Brofferio prende il cappello e fa due o tre passi per sortire dell'aula*)..

Rattazzi: Risponderò che si fecero arresti contro coloro che distribuivano in Doragrossa quel proclama, onde eccitare i cittadini ad una manifestazione illegale; giacchè è incostituzionale un assembramento per presentare una petizione al re. La sola via è quella dei ministri. A me fu infatti innoltrata una domanda di grazia ed io ebbi la forza di proporre al sovrano che non l'accordasse. Sono condannati per più grassazioni e mentre si lamentano i troppo frequenti casi di grassazione (*bene!*) non poteva il ministro raccomandare la grazia.

Quanto agli arresti, furono fatti legamente e secondo le regole di buon governo. Chi vuole imporre alla religione del principe, si è messo fuori delle legge. (*Bravo!*)

Lanza: Domando la parola.

Brofferio: Domando agli antichi deputati se in questi quattro anni non si usò sempre dichiarare prima il motivo e l'oggetto dell'interpellanza, onde potesse prepararsi il ministro. Quest'atto di cortesia lo si vuol ora rivolgere contro il mio diritto. Io non difendo il manifesto. Ho parlato dell'illegalità, dell'incostituzionalità dell'arresto di persone che leggevano e distribuivano il manifesto. Anch'io posso aver bisogno di qualche tempo per raccogliere fatti, (*ah! risa ironiche*) per consultar leggi ed editti, che il ministero sa dissotterar così bene, quando si tratta di fare qualche arbitrio. Io persisto nel dire che farò domani le mie interpellanze.

Galvagno: Siccome ha la camera diritto di fissare il giorno, così io propongo che siano rimandate a domani otto (*Sì! sì!*).

Rattazzi: Io ho sempre creduto che chi interpella sappia l'oggetto sul quale vuol ragionare. (*Ilarità di assenso*). Non so come si possa annunciare un'interpellanza sopra un oggetto che si ignora. Bisogna pure conoscere se vi sia o non materia d'interpellanza. La consuetudine di rimandar di qualche giorno fu introdotta solo per dar agio al ministero. Nel caso specifico poi trattasi di un assembramento che deve aver luogo oggi stesso, ed anche per ciò è meglio deliberare subito, giacchè un voto della camera potrebbe impedirlo. Il deputato Brofferio stesso riconobbe poi che le persone arrestate distribuivano il manifesto, erano cioè in flagrante delitto di eccitamento a riunione faziosa.

Lanza: Io non sono mai stato nei segreti dell'avv. Brofferio (*si ride*), e non sapeva punto che vi fosse relazione tra la sua interpellanza e l'indirizzo da me letto. Questo, perchè egli volle come appuntarmi di aver mancato alle regole parlamentari. Ora poi che si conosce l'oggetto dell'in-

---

Ma questa l'era dunque una gran brutta commediaccia? Una degna sorella della *Villeggiatura di Poggio Cajano*? Così credette la commissione: ma l'autore volle appellare da una tale decisione, e scelse a giudice imparziale il pubblico, ed il pubblico fiorentino. V'ha un proverbio, il quale ne insegna che *nemo est propheta in patria*: ma stavolta il vecchio adagio ha fallato, e la commedia del sig. Martini veniva in Firenze replicata per cinque sere consecutive dalla compagnia Astolfi e Sadoski. Il successo ne fu completo, e tale che il pubblico non si stancò di applaudirne, ed il giornalismo intiero di lodarne l'autore.

Signori, negatemi ora che il carnovale non avesse ragione di ricordare nel suo testamento artistico questa *benemerita* commissione!!

Lasciando ora in pace i morti ed i barbagianni, venite meco, ed osservate quel giovanotto che passa. Egli ha le forme eleganti e svelte, i cappelli nerissimi, la fronte intelligente, l'occhio vivace, il naso,

L'ornamento più bel d'un uomo integro,

come disse il Guadagnoli, oh un naso da destare l'invidia del poeta latino! Chi non riconosce a quel naso l'attore Gaspare Pieri? Osservate più in là ancora quella donnetta, che malgrado i suoi anni corre spedita e col sorriso sulle labbra – è la signora Rosa Romagnoli. *Lugete Veneres, Cupidinesque!* – ambidue questi artisti lasciano la drammatica compagnia Sarda, in cui aveano riscosso tanti applausi. Il primo è l'albero in fioritura: la seconda la pianta che ha già portato i suoi frutti.

Pigliando commiato da questi artisti, permetteteci di dire in poche parole la nostra opinione sul signor Pieri: della signora Romagnoli già parlammo altra volta.

Il signor Pieri, esordiente nel 1848, da soli tre anni recita *le parti brillanti*. Alle sue pregievoli qualità fisiche, ad una voce sonora e simpatica, egli appoggia tutta la accuratezza nello studiare i *caratteri*, tutta la scioltezza di modi che possono costituire il vero artista comico. Il suo recitare è scevro di quella monotonia che vi infastidisce, ed ha tale una abilità di trasformarsi, per cui noi direste oggi lo stesso attore di ieri. In brevissimo tratto di tempo egli seppe collocarsi tra i migliori *brillanti dell'arte*; e verrà un giorno (non lontano, se il dobbiamo presagire dai continui e costanti suoi progressi) in cui potrà forse occuparvi il primo posto. Chi lo vide nel *Giovine marito*, nel *Regno di Adelaide*, nel *Matrimonio occulto* e nell'*Adolfo Boyer* non porterà forse un giudizio diverso dal nostro.

Se talora egli cade nell'esagerato, scambiando l'*imitazione della natura colla caricatura* (più spesso nella farsa), noi crediamo ciò possa pur anco derivare dalla natura stessa di alcune parti che sostiene: poichè tutti sanno, come gli autori francesi di farse (e francesi sono la maggior parte di quelle che si rappresentano da noi) abbiano ora il mal vezzo di cercare il ridicolo nella stranezza.

Ma anche di un tale difetto egli vorrà correggersi, e giustificare in tal modo le nostre previsioni ed i non dubbi segni di simpatia che ricevette dal pubblico torinese, allorchè nell'*Eutichio e Sinforosa* gli dirigeva una parola d'addio.

TEATRO REGIO — [illegible] *Favorita*, *del* maestro Donizzetti.

La signora Stoltz si produrrà nella Favorita. Ecco le parole colle quali il manifesto del teatro Regio ci invitava da parecchi giorni alla rappresentazione di una delle opere di Donizzetti più encomiata oltr'alpe e meno conosciuta dal nostro pubblico. Quelle parole chiaramente significavano che il pubblico non si doveva recare al teatro per giudicare la musica ed i cantanti, ma soltanto per vedere in qual modo la signora Stoltz interpretasse il difficile personaggio di *Leonora*.

Noi siamo ben lungi dall'approvare siffatto vezzo di produrre un artista invece d'un'opera, e crediamo che l'arte di molto ne scapiti, giacchè le opere non devono servire unicamente a porre in bella mostra i cantanti. Ma nel caso presente non possiamo astenerci dal commendare *la sincerità del manifesto*, il quale, se nelle attuali condizioni del teatro Regio avesse promessa una buona rappresentazione della *Favorita*, non avrebbe trovato fede presso alcuno.

Dal canto suo il pubblico dimostrò col suo contegno di aver compreso l'invito, ed accolse con indifferenza quasi tutti i pezzi dell'opera, in cui la signora Stoltz non avea parte essenziale; ed allora soltanto si scosse dal suo letargo quando si trattò di apprezzare quest'ultima.

Non v'ha dubbio che la signora Stoltz sia una delle migliori cantanti, che ai nostri giorni si possano udire. Ad una voce aspra nelle note acute, e ad una intonazione sovente imperfetta essa contrappone molto sentimento drammatico, e molta conoscenza della scena. E perciò nelle opere in cui la musica è connessa alle parole, e ne forma, per così dire, *un unissono*, come nel *Profeta*, la signora Stoltz non lascia luogo ad appunti.

Ma nella *Favorita*, diciamolo francamente, il maestro ha più d'una volta tralasciato di scrivere musica drammatica, per iscrivere musica che solleticasse l'orecchio dei dilettanti. I così detti *motivi* vi abbondano: le geniali *cabalette* vi sono sparse a profusione, e l'elemento predominante in tutto lo spartito è la *melodia* piana e semplice, che richiede voce grata, buon metodo ed espressione nel canto, ma che vuol essere accompagnata assai parcamente col gesto, acciocchè l'interesse musicale non venga soverchiato dall'interesse dell'azione.

La signora Stoltz, onde porre in evidenza le doti di cui va fornita, volle in quest'opera sostituire troppo spesso il libretto alla musica, dal che ne seguì che la musica in varii punti sembrò fredda e l'azione della Stoltz esagerata.

A ciò aggiungasi ancora, che gli altri artisti incaricati dell'esecuzione di quest'opera, si limitano ad interpretarne alla meglio la parte musicale, e ben poco si curano della parte drammatica: onde ne viene uno spiacevole contrasto tra il modo di cantare della signora Stoltz e quello dei suoi compagni — e per darne un esempio citeremo il duetto tra Leonora e Fernando nell'atto IV — il tenore Agresti canta la *cabaletta* del medesimo ad un *tempo allegro*, mentre la signora Stoltz canta precisamente la stessa *melodia* ad un *tempo* molto

terpellanza, considerazioni politiche e di pubblica sicurezza mettono la camera nella necessità di decidere subito (*sì ! sì !*), se non vuole essere in parte risponsale delle conseguenze. La convenienza della camera non può essere subordinata al capriccio di un deputato. Quando c'è pericolo, sarebbe insania il ritardare. Io domando che la camera si costituisca in permanenza fino a questione risolta. (*L'ordine del giorno! l'ordine del giorno!*).

Mellana: Se la camera crede più utile che la quistione sia esaurita oggi, non è caso d' occuparsi dell'opposizione dell' onorevole dep. Brofferio che vuol attendere. O si lasci l' autorità risponsabile tranquilla nell' esercizio delle sue funzioni, o una volta che si è venuto a parlarne, si risolva subito la cosa.

Brofferio (*rumori*): Nè il dep. Lanza entrò mai nei miei segreti, nè io sono entrato ne'suoi. Quattro o cinque, non uno furono gli arresti. Il guardasigilli parlò di autorità subalterne...

Rattazzi: Il ministro dell' interno diede gli ordini. Stia pur sicuro il dep. Brofferio che i ministri non rifuggono dalle responsabilità dei loro atti.

Brofferio: Il questore disse infatti che gli ordini erano venuti dal ministro; in ogni modo la legalità fu violata. (*Si ride; da Cavour G. con molta vivacità*) Nemmeno lo sghignazzare mi farà tacere. Il manifesto aveva sotto la firma di uno stampatore, di modo che era un delitto di stampa. Quanto alla riunione, che si vuole attruppamento, c' è da interpretare un articolo dello Statuto (*no! no!*) nè ciò si può fare su due piedi. Io invito di nuovo la camera per domani. (*ilarità*)

Michelini G. B. propone il seguente ordine del giorno: « La camera, non dubitando che il ministero saprà mantenere la pubblica tranquillità, passa all' ordine del giorno. »

Cavour C.: Quest' ordine del giorno non è abbastanza esplicito. Il dep. Brofferio disse che un assembramento collo scopo di presentare una petizione al re non è illegale: il ministero e la camera credono che sì. In queste circostanze interne ed esterne un assembramento acquista maggior gravità. Perciò il ministero (*vivamente*) invoca un ordine del giorno più esplicito, che contenga un biasimo formale dello scritto e dell' attruppamento, di cui il dep. Brofferio si è fatto il difensore.

Lanza: Il dep. Brofferio vuol farmi dibattere la questione dell'associazione. Trattasi di un fatto che accadrà forse di qui ad un'ora, ed esso vuol trattenermi in questioni teoriche. Propongo il seguente ordine del giorno: « La camera, ritenuto il testo dell'appello ai cittadini, lo dichiara illegale e pericoloso, ed invita il ministero a far rispettare le leggi. »

Moia: E per gli scritti e per gli attruppamenti ci sono i tribunali. La camera non può decidere senza cognizione di causa. Io voterei per l' ordine del giorno puro e semplice, quando si ritenessero sufficienti le dichiarazioni dei ministri.

Farini: Il reato non è di stampa, ma di eccitamento ad un assembramento incostituzionale. Ma per lasciare le quistioni forensi, io credo che la camera e tutti coloro che amano le nostre istituzioni hanno dovere di non lasciar nessun pretesto a chi vorrebbe il nostro paese non tranquillo. La prima carità è quella della patria. Lo aizzare le moltitudini a cose illegali, anche per ragioni di umanità e di giustizia, è atto di cattivo cittadino. Il governo deve avere piena forza contro un attruppamento, che ha per iscopo di presentare una petizione per salvare dal supplizio tre sciagurati, come se la petizione fosse invece stata contro quelle istituzioni che tutti vogliono inviolate (*bravo!*). Spero che questa sia la formale intenzione della maggioranza, e che questa vorrà accettare il seguente mio ordine del giorno: « La camera, altamente condannando lo scritto di cui si è dato lettura, diretto a procurare un assembramento con fini incostituzionali, e certa che il ministero saprà mantenere la pubblica tranquillità, passa all'ordine del giorno. »

Cadorna C.: Quando avvengono fatti di questa natura, ed anche men gravi, mancherebbe al suo dovere il ministero, se non usasse di tutti i mezzi per tutelare la pubblica tranquillità. Del resto, credo sufficiente il dire: « La camera, udita la narrazione dei fatti e le spiegazioni del ministro, passa all' ordine del giorno. » (*Ai voti! ai voti!*)

Il presidente: L' ordine del giorno puro e semplice avendo la priorità.....

Brofferio: Domando la parola. (*No! no! rumori*)

Il presidente: Ha la parola.

Brofferio: Sono sorpreso che si domandi già la chiusura, mentre la camera si costituiva in permanenza. La camera stia qui; io parlerò contro la chiusura (*oh! risa; parli! parli!*). Il deputato Farini ha cambiato la quistione. (*Farini: L' ho portata dov' è*). Negli ordini del giorno proposti non è del resto compresa la questione dell' arresto di chi dava a' suoi vicini qualche copia dello scritto; io ho dunque sempre diritto di far interpellanze. La teoria della carità della patria del deputato Forini è quella del comitato di salute pubblica del 93. Quando il nemico non è in piazza; quando la patria non è in pericolo; quando noi non siamo lì a combattere corpo a corpo (*si ride*), l' umanità è la cosa la più sacra da difendere. Usi il ministero de' suoi mezzi, non ne abusi; non arresti cittadini che leggono un proclama o ne danno qualche copia ad altri. (*Si ride*) Qualunque sia l' ordine del giorno che si accetti, io insisto perchè abbiano luogo domani le mie interpellanze. Se la camera non vuole, padrona, ma avrà anche tutta la responsabilità. (*Sì! sì! ilarità*)

Farini: Si può abusare del potere come di tutti i diritti; ma qui non è provato che vi sia stato abuso. Si tratta di un manifesto fazioso. Questa è la prima questione. Se la camera crede che non siasi abbastanza risposto alle interpellanze del deputato Brofferio..'... (*rumori; basta!*) io propongo che siano fatte in comitato segreto. (*No! no!* Brofferio: *No!*) Dal momento che il deputato Brofferio non vuole, la camera deve ritenere essersi abbastanza risposto.

Il presidente: Il dep. Lanza ha proposto il seguente ordine del giorno:

« La camera, disapprovando lo scritto di cui si è dato lettura, confida che il ministero saprà impedire ogni assembramento illegittimo. »

Rattazzi lo accetta.

Mellana: Vorrei che si dicesse: « ..... scritto anonimo, ecc. »

Lanza acconsente.

Quest'ordine del giorno è posto ai voti ed approvato alla quasi unanimità.

(*Dei 20 della sinistra s'alzano pure ad approvarlo Mellana, Carquet, Cavalli ed i due Michelini. I deputati si alzano per andarsene*)

Il presidente: Persiste il dep. Brofferio nelle sue interpellanze?

Brofferio: Sì. (*rumori; al posto!*)

Il presidente: Interrogo la camera, se voglia concedere le interpellanze per domani al deputato Brofferio.

Brofferio: Io voglio parlare degli arresti illegali. L' assembramento non mi riguarda. Insisto quindi e desidero che la camera mi dica di no in una maniera legale. (*Risa*)

Cavour C. (*vivamente*): Io dico che la camera col biasimare lo scritto anonimo, ha tolto ogni biasimo al ministero per gli arresti fatti. Esso cioè si è già pronunciata anche sulle interpellanze. La camera ha dinnanzi a sè troppo importanti lavori, perchè si lasci occupare da chi ha interesse di far cader su di essa il discredito. (*Mantelli*: L'ordine del giorno!)

Cadorna C.: La camera ha certamente discussa anche la questione se il manifesto poteva dar luogo ad arresti e disse che il ministero non aveva commessa nessuna illegalità. Se ora venisse a nuova deliberazione, sarebbe un secondo giudizio. Io propongo la questione pregiudiziale. (*Sì! sì!*)

Rattazzi dice poche altre parole, che non arrivano fino a noi.

Lanza: Quando si propose che la camera avesse a prendere una decisione seduta stante, venivagli anche a dire di voler deliberare sulle interpellanze del dep. Brofferio. Questi doveva allora addurre le sue ragioni, se ne aveva, e dire i motivi per cui dovevasi incolpare il ministero.

La questione pregiudiziale è approvata alla quasi unanimità. (*Il dep. Brofferio va nell' ufficio stenografico per rivedere i suoi discorsi*).

Il presidente scioglie l' adunanza, alle 6 1|4.

Ordine del giorno per domani:

Votazione della legge per diminuzione del canone gabellario.

Modificazioni al codice penale.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 4 marzo. Stamattina tre colpevoli di omicidi con grassazioni furono immolati alla giustizia umana.

Ieri volevasi ordinare una dimostrazione per ottenere la loro grazia.

Un invito ai cittadini, senza firma, era stato affisso agli angoli della città, per eccitarli a convenire in piazza castello e delegare una deputazione per richiedere al re l'esercizio della prerogativa sovrana.

Quel proclama sembrava opera di taluno che aspira a scimiottare Vittorio Hugo. Esso veniva distribuito da un giovine che fu arrestato.

Dugento curiosi all'incirca convennero verso le sei in piazza castello, vi stettero qualche tempo taciturni e tranquilli e verso le otto, tutto era finito.

Noi crediamo che la grazia di tre condannati non si possa chiedere con una manifestazione, sì male e scioccamente organizzata.

Se si vuol promuovere l'abolizione della pena di morte, conviene eccitare il popolo ad astenersi dall'assistere al supplizio, non a fare dimostrazioni che potrebbero degenerare in politiche intemperanze e che meritano la disapprovazione delle persone oneste.

— Oggi ci manca la nostra solita corrispondenza di Parigi.

FRANCIA. Le esequie dell' abate Lamennais ebbero luogo stamane: giusta le disposizioni del defunto non vi ebbero nè tende mortuarie, nè esposizione. Alle otto ore precise il cadavere fu collocato in un feretro detto dei poveri, vale a dire senz' alcuna specie di adobbo o decorazione, ed il convoglio funebre si diresse immediatamente verso il cimitero Père-Lachaise. Alcuni parenti ed amici solamente designati preventivamente dal defunto seguitavano quel feretro: fra questi notavansi Béranger, Garnier Pagès, Benoit Champy, Auguste Barbet, Blaise, antico direttore del Monte di pietà, nipote del defunto; Martin de Stasbourg, Bocage, ecc.

A seconda delle ultime volontà espresse dal sig. Lamennais il suo cadavere non fu presentato alla chiesa e fu deposto, senza il concorso del clero, nella fossa comune. Non si pose sulla sua tomba nè croce, nè nulla che potesse farla distinguere. Non fu pronunciato alcun discorso, e gli assistenti si separarono in silenzio tostochè la tomba fu chiusa. (*Débats*)

AUSTRIA — *Vienna, 1 marzo.* La borsa va di male in peggio. Il cambio sopra Augusta è salito a 132 1|2.

I fondi hanno provato un nuovo ribasso.

Il 5 0|0 a 86 1|8, corrispondente a 58 in contanti.

Il 4 1|2 0|0 a 75 3|8, corrispondente a 51.

Il 4 0|0 a 68, corrispondente a 46.

— In opposizione alla notizia data dalla *Gazzetta di Colonia* sull'unione dell'Austria colle potenze occidentali, si scrive alla *Nuova gazzetta prussiana* in data di Vienna 25 febbraio:

« Negli ultimi giorni correva voce fra i diplomatici che il governo austriaco si fosse pronunciato, in una dichiarazione diretta alla Russia, nel senso che, atteso i pericoli che corrono gli interessi austriaci in causa della prolungata occupazione dei principati danubiani da un sì forte esercito russo, si troverebbe costretto ad unirsi ai nemici della Russia, se quell'occupazione non avesse un pronto termine. Posso assicurarvi *che questa voce è falsa.* Il governo austriaco ha bensì l' intenzione di mettere una dichiarazione sulla sua posizione in questa vertenza, ma ora è ancora in trattative col governo prussiano perchè pone un valore singolare sul trovarsi perfettamente d'accordo col gabinetto prussiano. »

Il *Times* di ieri indica precisamente le misure prese dai governi di Francia e d'Inghilterra.

I due governi indirizzano all'imperatore di Russia una formale intimazione di dover entro sei giorni assumere l'impegno solenne di evacuare i principati prima del 30 aprile. Il rifiuto della Russia di rispondere o di ottemperare a questa comunicazione sarà considerato siccome una dichiarazione di guerra.

I corrieri latori di questa intimazione lasciarono Londra e Parigi innanzi ieri e devono passare per Berlino a Vienna dove, secondo il giornale inglese credesi che i gabinetti di Prussia ed Austria si uniranno alla intimazione. In ogni caso è probabile ch'essi facciano dal loro lato una dichiarazione della stessa natura, se non nella stessa forma.

Si calcola che abbisognerà una decina di giorni perchè la intimazione arrivi a Pietroborgo, e siccome non è probabile che l'imperatore di Russia usi della dilazione di sei giorni, la risposta può essere aspettata per il 20, o 25 marzo, giusto nel momento in cui il delegato aprirebbe il Baltico alle flotte della Manica.

— Si annunzia che i reggimenti russi, i quali portavano i nomi dei sovrani d'Austria e di Prussia, ebbero l'ordine di cambiare il loro nome.

Leggesi nel *Globe*:

« Si annunzia positivamente che il trattato pel quale l'Austria e la Prussia aderiscono alla politica delle potenze occidentali non è solamente conchiuso, ma sottoscritto.

« Dicesi che le condizioni del trattato sono: Che l'Austria e la Prussia assumeranno una quasi neutralità vantaggiosa alle potenze occidentali: che l'Austria occuperà le provincie che le saranno indicate, e stabilirà sulle sue frontiere un' armata d'osservazione contro i russi; ma essa eviterà sin che potrà di venire alle mani contro essi. »

Dispacci elettrici

Parigi, 4 marzo, ore 11 *ant.*

Pietroborgo, 23 febbraio. È stato pubblicato un proclama dell'imperatore Nicolò, nel quale si rendono noti i motivi della rottura colle potenze occidentali. Queste potenze, vi si dice, si pongono dal lato del nemico del cristianesimo contro la Russia, che combatte per la chiesa ortodossa. La Russia non smentirà la sua santa riputazione, e resisterà energicamente; essa attende come nel 1812 le testimonianze di valore del popolo russo.

Si legge nel *Moniteur*, che l'arrivo a Parigi del duca regnante di Coburg, è un elemento di fiducia.

Borsa di Parigi 3 marzo.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	67 »	66 70
4 1|2 p. 0|0 .	96 70	96 25
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	84 »	» »
1853 3 p. 0|0	52 50	» »
Consolidati ingl.	»	91 1|4 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

---

più *largo*, e che si avvicina all' *adagio*. Non diremo quale dei due abbia ragione: ma poichè non si voleva rappresentare la *Favorita*, ma solo *produrre* la signora Stoltz, dovevasi porre il tutto in armonia col modo di cantare e di agire della medesima.

Ciò non ostante la signora Stoltz fu meritamente applaudita. I suoi difetti non sono quelli di una volgare cantante; e le condizioni dell' arte in Italia sono tali, che per molti anni non ci sarà dato di udire la parte di Leonora meglio interpretata. Anche il signor Everardi contribuì al buon esito dello spettacolo, ed il signor Agresti fece meglio di quanto il pubblico da lui si attendeva; onde fu pure accolto con favore, in ispecial modo nella notissima *romanza* dell' ultimo atto.

TEATRO GERBINO — *Vittoria Alfiani*, dramma del sig. G. Revere.

Vittoria viveva a Roma al fianco del suo sposo, il conte Alfiani, onorata e lieta dell' amore di questo e di una bambina, frutto di tale unione. Un certo Alfredo giunse a turbare la pace domestica di questa famiglia, e destare sì viva passione nel cuore della contessa, per cui abbandonando e patria e marito, essa inducevasi a seguirlo a Londra.

Però alla colpa tiene dietro ben presto il pentimento ed il disinganno: e Vittoria scorge ben presto, ch' ella è omai di peso al suo seduttore, il quale, spintovi dall' interesse, vagheggia un matrimonio colla figlia d' un ricco inglese, lord Douglas. E Vittoria, inciampo alle cupide ed ambiziose mire di Alfredo, trovasi in preda ai suoi sarcasmi, ai suoi cattivi trattamenti. La povera donna sconta bene amaramente il suo fallo! e ne prova tanto dolore, che si vede prossima alla tomba, affetta da mortale malore.

Un giorno arrivano a Londra due profughi italiani, e lord Douglas li presenta ad un crocchio dei suoi amici. Giusto cielo! In uno di essi Vittoria ed Alfredo riconoscono il conte Alfiani, lo sposo tradito.

Il conte, che vuole evitare lo scandalo, sta freddo ed impassibile; ma invitato al giuoco, Alfredo gli gitta sul volto il mazzo delle carte chiamandolo barattiere. Dopo ciò è inevitabile un duello, e se ne fissa l'ora per l' indomani.

Intanto sono prossime a scadere alcune false cambiali sottoscritte da Alfredo, ed egli non ravvisa altro modo di pagarle che colla dote di miss Cecilia, la figlia di lord Douglas. Siccome però il padre non la concederebbe mai per certo in moglie ad un falsario, egli la rapisce e la introduce in sua casa. Ma fortunatamente Vittoria ha tutto preveduto, tutto indovinato, ed allorchè Alfredo viene per fuggire con Cecilia, non trova più questa e scorge in vece sua la contessa.

Però l'arrivo del conte Alfiani, la viltà ed il tradimento del suo seduttore e l'obbrobrio che pesa sopra il suo nome, sono sì violenti e forti commozioni, cui mal poteva resistere la già affranta salute di Vittoria. Prossima a lasciare questa vita, un tormentoso pensiero l'assale e l'angustia.... Si avvicina l'ora in cui deve succedere il duello tra Alfredo ed il conte..... Se questi rimanesse ucciso! Ma quando il conte si stacca dalla morente per correre a vendicare il suo onore, giunge il suo compagno di esiglio, il quale gli annunzia già essere fatta giustizia ed egli avere provocato e poscia ucciso in duello Alfredo. Cecilia è salva e Vittoria muore perdonata dal conte.

Ecco il soggetto del nuovo lavoro del signor Revere, con cui pretendeva di rispondere a tutti i suoi critici, e crediamo egli volesse annoverare noi pure tra questi.

Conticuere omnes, intentique ora tenebant.....

Ma come mai ha egli corrisposto alla generale aspettazione?

Se l'autore di un componimento drammatico non dovesse avere altro scopo che di ottenere il così detto *effetto teatrale*, noi non esiteremmo a classificare questo nuovo lavoro del sig. Revere fra i buoni drammi. Ma l'effetto deve essere indubitatamente subordinato alla ragione, alla verità storica o naturale: anzi questo stesso effetto scenico, a volerlo attentamente studiare, altro non è che una conseguenza appunto di tali condizioni con saviezza osservate.

Ora pare a noi che tutto il dramma del signor Revere poggi sopra un principio falso, non vero in natura, la convivenza cioè di Vittoria ed Alfredo. Diffatti, perchè mai questi due esseri, nel cui cuore al reciproco amore successe un odio scambievole, perchè stanno uniti ancora, non si abbandonano, non si fuggono? L' autore volle cercarvi un plausibile pretesto, ponendo in bocca di Vittoria queste parole: « Non voglio lasciarvi « per impedirvi di fare nuove vittime! » Ma è egli mai probabile un tale atto di suprema abnegazione?

Inoltre questa donna, la quale è punita del suo fallo in modo tale da dover muovere a pietà lo stesso sposo tradito, non può, a nostro giudizio, destare sufficiente interesse e compassione. Poichè mentre ella si dice pentita e tratta alla tomba dal rimorso, invece di correre ai piedi del conte Alfiani, e se questi niega aprirle le braccia, espiare con una vita incorrotta la sua colpa, noi la veggiamo sempre ancora a Londra sotto lo stesso tetto ed al fianco del suo seduttore. Come ponno conciliarsi il ravvedimento e la perseveranza nel fallo?

La scena in cui il conte Alfiani, cercando un pretesto al suo duello con Alfredo, gli getta in faccia il mazzo delle carte, può più facilmente accadere in una taverna, che non in una conversazione elegante, tra persone di una classe piuttosto elevata e cólta, come quella posta in scena dall'autore.

Del resto, ammesso il falso principio su cui poggia il dramma, non possiamo negare che esso rifulga di molte bellezze, che non sia abilmente sceneggiato, e non si incontrino spesso un qualche frizzo felice e qualche scena di sicuro effetto. E questi sono al certo pregi notevolissimi nell'attuale povertà del nostro teatro!

L'AUSTRALIA

SOCIETA' DEGL'INGEGNERI FRANCESI

Precisamente nell'epoca in cui ogni anno sogliono i prodotti d'oro nell' Australia essere più abbondanti e più facili ad estrarre la società francese entrerà in azione. Dopo le pioggie del marzo e dell'aprile, le quali ordinariamente o recano un ristagno nei lavori, o ricoprono la superficie del terreno in modo che gli scavi non sono più felici, accade, innoltrandosi, poi la primavera, che gli strati delle rive rimasti asciutti, scoprano quasi alla vista nuda dell' osservatore lunghe striscie, ricche del metallo prezioso, e siano allora gli effetti e le raccolte fecondissime. Sarà di buon augurio frattanto per la nuova società questo iniziamento che si prepara a fare nelle condizioni le più opportune, le più vantaggiose.

Le dette condizioni si avverarono, quali oggi è lecito presagirle, fin dallo scorso anno. Discorrendo le pagine del *Times* di quel tempo, troviamo che nel periodo piovoso vi fu momentanea decrescenza di risultati. « Ma in capo a poche settimane il quadro ebbe a mutarsi come per incauto; i tenenti, che, durante un mese o più innondarono la terra, lasciarono allo scoperto ritirandosi la ricchezza nascosta, senza bisogno di dovere ad operare molt'arte o fatica per estrarla. Gli effetti divennero allora meravigliosi. Si trovò subitamente tant'oro quanto pochi giorni prima non si sarebbe ardito sperare. »

In verità il *Times*, per quanto sia guardingo e severo nei suoi termin, non può a meno nel citato caso d'irrompere in espressioni che gli sono suggerite sì da un entusiasmo vivo, ma da un entusiasmo che le notizie avute possono rendere legittimo. Esso esclama:

« È difficile prevedere fin dove si eleveranno le cifre, allorchè la popolazione dei minatori sarà raddoppiata in presenza di fatti così incoraggianti; ma volendo giudicare dai successi noti bisognerà pur concludere che l'estrazione fatta dell' oro è tale e tanta da far divenire sazio. »

Il *Times*, che scrive in Londra e per l' Inghilterra era in grado infatti di vedere, di valutare al giusto, ed anco di entusiasmarsi per gli enormi carichi che arrivavano ad ogni momento colà da Porto Malbourne, ma fra poco l'Inghilterra non sarà più sola a fornire del beneficio di questi prodigii. Anche la Francia, anche gli azionisti dell' *Australia* d'ogni paese potranno renderne una testimonianza di fatto.

SOCIETA'

DELL' EMIGRAZIONE ITALIANA

Torino casa San Secondo, N. 2, all'angolo fra le vie dei Mercanti e del Monte di Pietà.

La Società si radunerà in assemblea generale ordinaria per il giorno di domenica 5 corrente, alle 12 meridiane.

Ognuno cui sta a cuore l'interesse, l'unione e la dignità dell'emigrazione italiana, vorrà onorarla.

Beneficenze del febbraio 1854.

Dal medico del quarto reggimento, dottore Alfurno	L.	9 85
Dal signor Anzeleri, per colletta del signor Borduri nel banchetto nuziale della signora Catterina Dallosta . .	»	15 00
Dall'aiutante maggiore della guardia nazionale di Candia, sig. Guglielmotti	»	20 00
Dalla commissione del ballo di beneficenza	»	1,346 25
Dalla signora Bellerio Sidoli per tre anonimi	»	37 50
Totale	L.	1,428 60

Il presidente, MARIANO D'AYALA.

CELERE METODO CALLIGRAFICO TECNICO-CORSIVO

Insegnato in 2 *ad* 8 *ore* al massimo e garantito da

FERDINANDO BIONDI

Dirigersi alla libreria Schiepatti.

CASSA PATERNA DI PARIGI

COMPAGNIA ANONIMA

d'Assicurazioni mutue e a premio fisso sulla Vita

autorizzata negli Stati Sardi con Lettera ministeriale 5 *aprile* 1849 *e Decreto reale* 21 *agosto* 1853

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO

Via di Po, N° 11

Sottoposta alla tutela di un Consiglio di sorveglianza nominato nell'adunanza generale dei Soscrittori di Torino.

REGIO COMMISSARIO: Ill.mo sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI,

Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Banca Nazionale, sede in Torino.

Operazioni ottenute nei RR. Stati Sardi

N. 4,150 *soscrizioni per l'impegno di Fr.* 6,330,000.

Operazioni ed Incassi del 1853

N. 3,589 *soscrizioni per un impegno di Fr.* 8,003,151, *cent.* 44.

Franchi 5,300,507 *d' incassi, dei quali fu acquistato Franchi* 229,784 *di rendita.*

Situazione della Compagnia a tutto il 1853

N. 70,600 *soscrizioni per un impegno di Fr.* 104,595,086, *cent.* 72.

Franchi 48,274,582, *cent.* 72 *d' incassi, dei quali fu acquistato Fr.* 2,300,186 *di rendita.*

Assicurazioni a breve data già pagate

N. 13,046 *soscrittori, ai quali fu ripartito Franchi* 10,131,659 *centesimi* 78.

Capitale di garanzia 4 Milioni

e Palazzo via de Ménars, N. 4, a Parigi.

In conformità di quanto dispone l'art. 2 della Legge 30 giugno 1853, e dell'art. 6 del Regio Decreto d'autorizzazione, i capitali che vengono pagati dai Soscrittori Sardi sono convertiti in rendita del Debito Pubblico di questi RR. Stati, al quale oggetto la Compagnia ha prestato una speciale cauzione al Governo.

DISTINZIONE DELLE ASSICURAZIONI

DOTALI PER I FANCIULLI — GENERALI PER GLI ADULTI

RENDITE VITALIZIE — PAGAMENTO DI CAPITALI IN CASO DI MORTE.

La CASSA PATERNA divise le *Assicurazioni mutue* in due Società distinte, una pei fanciulli d'ambo i sessi sotto il nome di *Dotale*; l'altra per gli adulti di tutte le età denominata *Generale*: riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L' *Assicurazione Dotale* venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotare una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L' *Associazione Generale* spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la mutualità, in caso di sopravvivenza Le sottoscrizioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 6 MILIONI d'assicurazioni vennero effettuate nei RR. STATI. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del consiglio di Sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento da poco introdotto si è quello della CONTRO-ASSICURAZIONE, mediante la quale si garantisce *(in caso manchi di vita l'assicurato)* la restituzione di tutte le somme pagate per l'Assicurazione sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi 5 anni, cosicchè riesee minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle Assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del direttore generale, e dalla persona che fa l'Assicurazione, perlochè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'Assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le Assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono esser dichiarati tanto a favore del Soscrittore, quanto dell'Assicurato o di una terza persona.

L'Amministrazione centrale di Torino è sottoposta alla vigilanza di un consiglio nominato dagli stessi Soscrittori, ed alla sorveglianza di un commissario regio. I capitali degli *Assicurati Sardi* sono impiegati in rendite del Debito Pubblico Piemontese, sebbene partecipino ai benefizii della massa generale di tutti gli *Assicurati* alla CASSA PATERNA, a qualunque nazione appartengano.

A tutte le domande dirette, per lettera affrancata, all'Amministrazione in Torino, sarà dato pronto sfogo e rimessi gratuitamente tutti gli stampati relativi all'istituzione; come si rimetteranno le polizze d'assicurazione senza che debbano recarsi espressamente in Torino.

Il direttore nei Regii Stati RICCARDO GARGINI.

PLUS DE **COPAHU** Prendete per arrestare uno scolo in 4 o 5 giorni il sciroppo di Citrato di Ferro di Chable di Parigi e la sua iniezione.

Le signore per guarire i fiori bianchi prendano il nostro sciroppo di Citrato di ferro e facciano lozioni coll'acqua Verginale (si veda la notizia *Depurativo del sangue*). È il miglior rimedio riconosciuto per la cura del mal venereo, Dartri, Bottoni, e purificare il sangue.

Il sig. Chable avverte di non avere altro agente per le spedizioni in Italia che il sig. Dalmas farmacista in Nizza — ove trovasi il deposito.

Esigere la firma Chable per evitare le imitazioni.

Depositi - Asti, Boschiero; - Alessandria, Basileo; - Cuneo, Forneris; - Genova, Bruzza; Torino, Florio e Depanis via Nuova; - Trieste, Serravalle; - Firenze, Pieri; - Livorno, Riccardo e Gordini; - Milano, Andrea Burizza Corso Francesco, 571; e Rivolta e Sartorio, corso S. Celso.

BILANCIO SINOTTICO della massima utilità per i proprietari di case. Vendibile alla tipografia Favale. Prezzo L. 1.

Alla Libreria PIETRO MARIETTI in Torino è uscito il seguente volumetto:

STORIA

COMPOSIZIONE E QUALITÀ FERTILIZZANTI

DEL

GUANO PERUVIANO

con avvertimenti intorno al modo di adoperarlo per G. B. NESBIT, tradotta dalla XIV edizione inglere, con note ed aggiunte, da G. VEGEZZI RUSCALLA — 2.a edizione arricchita di nuove note e di appendici — Prezzo L. 1 60. — Franco per la posta nei regi stati L. 1 75.

(*Scriver franco con vaglia postale*).

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

Presso SCHIEPATTI, GIANINI E FIORE e i principali librai

TORINO E SUOI DINTORNI

GUIDA

STORICO-ARTISTICA, AMMINISTRATIVA E COMMERCIALE

per

GUGLIELMO STEFANI E DOMENICO MONDO

Con un'Appendice dei primari stabilimenti di acque salutari dello Stato, Notizie del Cavaliere dottore B. BERTINI 1853, un bel volume in-8° piccolo, di pagine 400 circa, adorno della Pianta della Città, della planimetria generale delle Strade Ferrate dello Stato, della veduta generale della Città, e di 150 altre vignette.

PREZZO DEL VOLUME

In *brochure* . . . . L. 5 »

Legato in tela all'inglese con placche » 6 »

MAGAZZINO DI NOVITA'

Via delle Finanze, N. 4, casa SEYSSEL, *rimpetto alle Scuole Tecniche.*

Seterie

VESTI DI SETA	damascate, metri 10	L. 50 — 70
»	*glacées* e *chinées*	» 45 — 60
»	unite a colori, m. 8	» 45
»	a Volanti e *bayadères*	» 70 — 90
»	DAMASCO alte e brocatelle	» 100 - 125
»	*Valencias e Popelline*	» 30 — 35
ORLEANS, MUSSOLE di lana		» 9 — 15
»	Lana e seta, metri 10	» 25
TAPPETI, FOULARDS e SCIALLI di Tibet quadrati e lunghi.		

Telerie

TELA per camicie, di puro filo, di rasi 40	L. 35 — 40
Idem più fina di rasi 45, dell'altezza di rasi 1 1|2	» 40
Idem finissima	» 50 — 80
Idem, sopraffina	» 100
TELA D'OLANDA, alta rasi 1 1|2, filata a mano, da L. 70 — 90 la pezza.	
Idem da L. 1 20 a L. 1 40 al raso.	

Scialli lunghi e quadrati *cachemire*, con grande ribasso, a motivo della inoltrata stagione.

Lunedì 6 Marzo

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi* editore e i principali librai

Sarà in vendita

DELLA VITA E DELLE OPERE

DI

SILVIO PELLICO

Notizia storica scritta da GIORGIO BRIANO

Corredata dai seguenti *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii di* SILVIO PELLICO estratti da molte lettere inedite, con ritratto dello stesso, e fac-simile della sua scrittura.

Consiglii ad un Institutore — I Maestri — Opinione Pubblica — Condizione della Società — Donne — Autori — Roma nel 1846 — Amnistia di Pio IX — Storia delle Riforme Italiane — Letteratura del Secolo XIX — G. G. Rousseau — Pietro Borsieri — Luigi Pellico — Gregorio XVI — Canonico Cottolengo — Pietro Maroncelli — Pittura Intima — Fede politica e religiosa.

Un opuscolo grande in 8° — *Prezzo lire ital.* 1 200.

Si spedirà dal suddetto uffizio *franco di posta* nelle provincie, mediante un mandato postale di lire 1 30 con lettera affrancata.

Tipografia C. CARBONE.